

RABBIA & PROTESTA RETTORE E PRESIDE INCONTRANO I RAGAZZI

«No ai tagli, rivogliamo il nostro futuro» Centinaia di universitari occupano la Facoltà

— PERUGIA —

«SIAMO qui perché vogliamo delle prospettive, riprendiamoci il nostro futuro». Le urla di un centinaio di studenti e ricercatori si alzano dall'aula magna della facoltà di Lettere. Mezz'ora dopo le 17, ora d'inizio dell'assemblea, la decisione era presa. La facoltà di Lettere è ufficialmente occupata. Passano ore di tensione e agitazione, i ragazzi si organizzano per la notte e cercano appoggio nei vari collegi della città. Dopo l'incontro con il preside Giorgio Bonamente, che ha minacciato di chiamare la Prefettura, il rischio di essere sgombrati si è fatto concreto. La situazione si sblocca con l'arrivo del Magnifico rettore Francesco Bistoni. Dopo un breve colloquio con gli studenti, si arrivato ad un accordo. «Non ci sarà nessun intervento delle forze dell'ordine — ha affermato Bistoni — ma la facoltà non sarà chiusa con le catene». Il preside Bonamente, poi, si è preso la responsabilità di controllare la situazione nella nottata. Gli occupanti, saliti nei numeri con il passare delle ore, si sono così organizzati per la notte.

IL RISVEGLIO ad ogni modo sarà teso. Se la protesta di ieri si è concentrata sui tagli al diritto allo studio («3,5 milioni di euro dal Miur per le borse di studio



STRISCIONI

Ore di disagi: bloccata via Pascoli e presidiato l'ingresso della mensa

dell'Umbria di quest'anno a fronte di un fabbisogno stimato di circa 15 milioni»), oggi le attese graduatorie sui beneficiari di sostegno da parte dell'Adisu potrebbero non arrivare. La direzione dell'ente prende tempo per «salvare più borse possibili», ha più volte ripetuto l'amministratore unico Maurizio Oliviero. Intanto, dopo essere saliti mercoledì sul tetto della mensa di via Pascoli, decine di studenti ieri hanno presidiato l'ingresso con gli striscioni della

protesta. «Io oggi non mangio», era lo slogan della giornata, a simboleggiare «quel che accadrà se i tagli saranno confermati. Senza soldi la mensa perde senso».

I RAGAZZI scoraggiavano così i compagni ad entrare, soprattutto i borsisti. E ci sono riusciti, considerando che la Pascoli ha erogato 350 pasti invece che i soliti 1500 circa. Un'azione dimostrativa a cui i dipendenti della mensa hanno dimostrato solidarietà: avvertiti dai giovani del minor flusso previsto, hanno preparato un menu più semplice del solito. Chiusa la mensa, gli universitari hanno continuato far sentire la loro voce bloccando per un'ora a intermittenza il traffico di via Pascoli e dell'incrocio di Rimbochi, davanti all'arco di Giurisprudenza. Invadendo la strada con striscioni e volantini si diramavano ogni volta tra le macchine per informare gli autisti sui «numeri del disagio». «Non serve protestare. I soldi per l'Università arriveranno e l'ente regionale faccia i suoi conti per trovare i soldi per le borse», commentava a margine Errico Biagioli, coordinatore di Alleanza universitaria. «La città, la città. Voi ci bloccate il futuro, noi blocchiamo la città», gridavano intanto i manifestanti. Solidarietà agli studenti è stata espressa anche dalla governatrice Marini.





IN ASSEMBLEA Gli studenti nelle aule della facoltà di Lettere dell'università; a sinistra il rettore Francesco Bistoni